UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE, Dipartimento di Scienze della Formazione

Corso di Laurea in Servizio Sociale – L-39

Relatore: Professore Accorinti Marco

Autrice: Giada Sabatini

L'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia: voci dalla Comunità Xenia di Orvieto

Negli ultimi decenni, i flussi migratori in Italia hanno registrato un aumento consistente, all'interno di questo fenomeno, la presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) costituisce un aspetto peculiare.

Vengono definiti Minori Stranieri Non Accompagnati "i cittadini di paesi terzi o gli apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnati da una persona adulta responsabile per essi in base alla legge o agli usi, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per essi responsabile, ovvero i minori che sono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio degli Stati membri". (Direttiva Europea, 2001)

Indipendentemente dall'età e dal paese di origine, i MSNA condividono spesso contesti di partenza caratterizzati da povertà e carenza di risorse educative e sociali. Tale condizione spinge alla migrazione, al fine di realizzare il desiderio di migliorare la propria vita e quella della propria famiglia.

La fonte primaria dell'ordinamento italiano in materia di accoglienza dei MSNA è la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, nei confronti dei minori stranieri valgono tutte le garanzie ivi previste. Tale Convenzione è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con la Legge del 27 maggio 1991, n. 176.

La Convenzione stabilisce due fondamentali principi in materia di diritti dei minori: il principio di non discriminazione (Articolo 2), e il principio dell'interesse superiore del fanciullo (Articolo 3), che pone l'interesse del minore come considerazione preminente in tutte le decisioni che lo riguardano. La Convenzione riconosce inoltre a tutti i minori un'ampia serie di diritti, tra cui la protezione, la salute, l'istruzione, l'unità familiare, la tutela dallo sfruttamento e la partecipazione. La ratifica della Convenzione e la sua successiva applicazione in Italia, stabiliscono un fondamento essenziale del sistema di tutela, imponendo allo Stato l'obbligo giuridico di garantire ai MSNA, a prescindere dal loro status migratorio, l'accesso incondizionato a ogni forma di protezione e di sviluppo, in piena parità con i minori italiani. (Save The Children, sine data)

La Legge 47/2017, dando attuazione a livello nazionale a questi principi, ha voluto assicurare ai MSNA la parità di trattamento con i minori italiani, affermando che lo status di "straniero" non può costituire un ostacolo all'esercizio dei diritti fondamentali dell'infanzia. Il riconoscimento del diritto all'istruzione, alla salute, alla protezione giuridica e all'accesso al lavoro regolare pone dunque la tutela dell'infanzia come valore prioritario rispetto alle esigenze di controllo dei flussi migratori. L'effettiva realizzazione di tali diritti dipende tuttavia dall'adeguatezza del sistema di accoglienza e dei servizi territoriali.

Il Decreto Legislativo 142 del 2015 detta per la prima volta specifiche disposizioni sull'accoglienza dei MSNA, ai quali fino ad allora si sono applicate le norme generali riferite ai minori in stato di abbandono, disciplinando due livelli di accoglienza, con relativi operatori e strutture specializzate, al fine di garantire il superiore interesse del minore. (A. Giannelli, 2024)
Il sistema che ne risulta distingue tra una prima e una seconda accoglienza e stabilisce il principio in base al quale il minore non accompagnato non può essere in nessun caso trattenuto o accolto presso i Centri di Permanenza per i Rimpatri e gli *hotspot*, situati ai confini esterni dell'Unione Europea.
L'obiettivo è riconoscere al più presto i bisogni del MSNA e individuare all'interno dei centri il percorso di protezione più adatto per ciascuno di loro.

Il servizio di accoglienza si attiva nel momento del ritrovamento del minore: il MSNA viene preso in carico dai Servizi Sociali dell'ente locale, che si occupano di garantire nel più breve tempo possibile il suo inserimento in una struttura specializzata.
Nelle Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) i minori sono accolti, idealmente, per il tempo strettamente necessario all'identificazione e all'eventuale accertamento dell'età**,** nonché a ricevere tutte le informazioni sui diritti del minore, compreso quello di chiedere la protezione internazionale.
Durante questa fase i CAS assicurano al MSNA servizi specialistici finalizzati al successivo trasferimento nei centri di secondo livello, afferenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI).
I servizi previsti all'interno di tali strutture comprendono fondamentalmente le attività primarie, quali: mensa, mediazione linguistica e culturale, orientamento all'apprendimento della lingua italiana, organizzazione del tempo libero, supporto nelle procedure di affidamento e di nomina dei tutori, supporto legale e interventi di prima assistenza sanitaria.
Per la prosecuzione dell'accoglienza del minore, si prevede che tutti i minori non accompagnati siano accolti nell'ambito del SAI, la cui capienza deve essere commisurata alla effettiva presenze di minori stranieri nel territorio nazionale e nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA). (Camera dei Deputati, 2022)
La Rete SAI è costituita dagli enti locali che accedono volontariamente alle risorse del FNPSA, prevedendo la realizzazione di specifici programmi di accoglienza riservati ai MSNA. I Comuni afferenti al Progetto, per l'attuazione di questi interventi, possono anche avvalersi della collaborazione delle realtà del privato sociale.
L'accoglienza dei MSNA nella rete SAI ha come obiettivo principale la conquista dell'autonomia individuale dei beneficiari, configurandosi in un progetto di *empowerment* personale, ovvero un processo attraverso il quale le singole persone possono rafforzare le proprie capacità di scelta. (Accorinti M., Giovannetti M. 2023)
Il Sistema accoglie tutti i MSNA, indipendentemente dal loro *status* giuridico, ampliando inoltre l'accesso agli stranieri affidati ai Servizi Sociali al compimento della maggiore età, destinatari di un provvedimento di prosieguo amministrativo, ai sensi dell'Articolo 3 comma 2 della Legge 47/2017.
Nonostante la normativa preveda un sistema ideale in cui viene posto al centro il superiore interesse del minore, nella pratica le soluzioni di accoglienza dedicate ai MSNA sono estremamente frammentate. Le strutture di prima accoglienza registrano un sovraffollamento cronico e permanenze prolungate ben oltre i termini previsti dalla legge. Questa criticità emerge in modo particolarmente evidente nei CAS, teoricamente concepiti per un'accoglienza limitata. A causa della carenza di posti nelle strutture di seconda accoglienza, i minori sono spesso costretti a permanere per tempi prolungati in centri che garantiscono esclusivamente servizi di base e risultano strutturalmente inadatti a rispondere adeguatamente alle loro esigenze. (P. Morozzo della Rocca, 2024) Inoltre, con le modifiche introdotte dal Decreto Legge 133/2023, è stato consentito il collocamento dei MSNA ultra-sedicenni in sezioni dedicate dei centri per adulti, tale norma, che si presenta come un'eccezione straordinaria, nella pratica risulta incidere sulla maggior parte dei giovani che arrivano sul territorio italiano, in quanto i minorenni ultra-sedicenni rappresentano il 77,8% dei MSNA presenti nel nostro Paese. (CESPI, 2024)

In questo contesto, i Servizi Sociali, come delineato dall'Articolo 19 del Decreto Legislativo 142 del 2015, si profilano come essenziali per la presa in carico dei minori nella catena dell'accoglienza, che vede l'ente locale intervenire secondo un criterio di sussidiarietà. In riferimento alle strutture di accoglienza afferenti alla Rete SAI, l'ente locale è spesso volontariamente titolare del progetto, mentre le strutture del Terzo Settore ne sono ente gestore.
L'assistente sociale funziona da collante, rendendosi portavoce e intermediario tra i soggetti della rete locale, creando una comunità che lavora in sinergia per la buona realizzazione del progetto di accoglienza.
I Servizi Sociali si occupano dell'orientamento e dell'accesso ai vari programmi volti a garantire l'integrazione territoriale e la transizione verso l'età adulta. Accanto a queste funzioni di sostegno all'inclusione sociale, gli assistenti sociali rivestono anche un ruolo specifico in materia di tutela e protezione del minore.
La Legge 28 marzo 2001 n.149, disciplina il diritto del minore a crescere in una famiglia, prevedendo l'intervento dei Servizi nei casi di affidamento familiare o collocamento in comunità di tipo familiare.
La Legge 47/2017 dispone inoltre l'affidamento familiare quale misura privilegiata di accoglienza

per i MSNA. I Servizi Sociali hanno il compito di promuovere l'affidamento sul territorio, favorendo il processo di inclusione sociale e autonomia del MSNA.
I professionisti sono incaricati di accompagnare, monitorare e sostenere i minori e le famiglie affidatarie, oltre che di relazionare all'autorità giudiziaria l'andamento dell'affidamento.
È proprio in questo quadro normativo e organizzativo che si colloca l'esperienza di accoglienza analizzata come caso-studio.
Nel 2017 nasce il progetto SAI del Comune di Orvieto (TR), con l'intento di accogliere MSNA richiedenti protezione internazionale o rifugiati, offrendo loro un percorso finalizzato all'integrazione e all'acquisizione dell'autonomia personale. (Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio, 2017)
L'Ente Titolare del Progetto SAI-MSNA è il Comune di Orvieto, capofila della Zona Sociale n.12, mentre l'Ente Gestore è un'Associazione Temporanea di Scopo tra Società Cooperativa Sociale "Il Quadrifoglio" e ARCI Solidarietà Terni.
Il Progetto SAI di Orvieto si articola in due strutture complementari situate all'interno dello stesso edificio: la Comunità educativa "Xenia" per MSNA e il Progetto Ponte "Inousené" per neomaggiorenni destinatari di prosieguo amministrativo.
La Comunità educativa Xenia è stata autorizzata il 25 Ottobre 2017 ed è operativa dal 1 Novembre dello stesso anno, ospita 10 MSNA di sesso maschile di età compresa tra i 14 e i 18 anni, accolti su segnalazione del Servizio Centrale o dei Servizi Sociali del Comune di Orvieto nel caso di minori trovati sul territorio. Il Progetto Ponte Inousené rappresenta l'evoluzione del progetto di accoglienza, è destinato ai neomaggiorenni che hanno realizzato un percorso comunitario e beneficiano di un provvedimento di prosieguo amministrativo dal Tribunale per i Minorenni di Perugia. Il Progetto Ponte è attivo dal mese di Ottobre 2020, in questa struttura sono ospitati 4 neomaggiorenni di sesso maschile e di età compresa tra i 18 e i 21 anni.

L'attuazione dei Progetti Educativi Individualizzati (PEI) dei giovani ospiti e la realizzazione degli obiettivi di autonomia in esso definiti, richiedono il contributo di un'equipe multidisciplinare, multietnica e qualificata, che possa garantire una presa in carico integrata e tutelante. I professionisti impiegati nel Progetto sono dipendenti dell'Ente titolare e dell'Ente gestore, così da assicurare un raccordo complessivo tra le due realtà costitutive. (Comune di Orvieto, Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio, ARCI Terni, 2025) Il Progetto SAI di Orvieto si fonda su una collaborazione territoriale efficace, coinvolgendo il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, associazioni sportive e culturali, laboratori artigianali e imprese per i tirocini. Questo assetto organizzativo permette una partecipazione attiva dei minori nel territorio, favorendo l'integrazione e il coinvolgimento nella vita sociale.

L'analisi statistica effettuata sui 63 MSNA accolti dalla Comunità Xenia dal 2017 al 2025, a partire dalla Banca Dati del Progetto di Orvieto, evidenzia che l'età media all'ingresso è di 17 anni, con una concentrazione nelle fasce 16-18 anni. Le nazionalità prevalenti dei giovani ospitati dal 2017 sono Tunisia (14,3%), Guinea (12,7%) e Gambia (9,5%). Il tempo medio di permanenza è di 17,9 mesi, con il 70% dei minori che trascorre in comunità un periodo compreso tra 7 mesi e 2 anni.

In accordo con il Comune di Orvieto, la Cooperativa Sociale "Il Quadrifoglio", e i tutori dei minori, sono state sottoposte delle interviste semi-strutturate a due MSNA ospiti della Comunità Xenia e a un maggiorenne in prosieguo amministrativo accolto presso il Progetto Ponte Inousenè. Con l'aiuto dell'assistente sociale del Comune e del referente degli educatori professionali della Comunità Xenia sono stati individuati gli intervistati in base al loro livello di comprensione e capacità di espressione in lingua italiana. Le interviste sono state condotte su base volontaria e con il consenso del tutore del minore, garantendo il rispetto formale della privacy, l'anonimato, e la corretta gestione delle informazioni raccolte (che sono state utilizzate per il lavoro di tesi e poi distrutte).

L'obiettivo della ricerca è quello di comprendere il vissuto dei giovani nel sistema di accoglienza italiano, le forme più o meno tutelanti che hanno attraversato dal loro arrivo, il motivo che li ha spinti alla migrazione e le loro aspettative per il futuro. Le domande rivolte ai minori intendono esplorare l'impatto del percorso di accoglienza in Italia sulla loro vita, verificando come la normativa di riferimento e l'assetto organizzativo si traducano nell'esperienza quotidiana.

Dalle interviste condotte emerge con forza la dimensione traumatica del percorso migratorio, ma anche straordinarie capacità di resilienza e progetti chiari per il futuro, spesso in tensione con la necessità di garantirsi l'autonomia economica in tempi brevi.

L'analisi qualitativa delle interviste, integrata con i dati statistici analizzati, restituisce un quadro completo del sistema di accoglienza Italiano, caratterizzato da profonde differenze tra i diversi livelli di tutela. La ricerca conferma l'esistenza di un sistema in cui l'accoglienza nel SAI determina la possibilità di un'integrazione profondamente diversa rispetto a quella dei CAS. Tutti e tre gli intervistati sono stati accolti nei centri di prima accoglienza, permettendo un confronto in base alla loro esperienza vissuta.
Nei CAS i giovani descrivono condizioni di sostanziale abbandono istituzionale. Il neomaggiorenne racconta di essere stato costretto a lavorare irregolarmente per mantenersi, senza alcun contratto, inserito in strutture sovraffollate dove adulti e minori vivevano insieme, senza alcuna progettualità educativa e attenzione ai bisogni dei minori. Il secondo intervistato evidenzia la collocazione geografica isolata delle strutture, che rendeva difficile raggiungere l'istituto scolastico, e l'assenza totale di supervisione da parte degli operatori. Il terzo giovane sottolinea la frammentazione del percorso, con trasferimenti frequenti che hanno impedito la continuità scolastica e la costruzione di legami significativi.
Emerge chiaramente come nei CAS la gestione assistenziale si limita ai bisogni materiali di base, senza alcun accompagnamento verso l'autonomia e l'integrazione territoriale. Questa modalità di accoglienza si protrae spesso per mesi, con conseguenze determinanti sui percorsi di integrazione dei giovani.
Al contrario, l'esperienza nel Progetto SAI di Orvieto viene descritta in termini radicalmente diversi. Gli intervistati sottolineano l'ascolto ricevuto dagli operatori, la disponibilità ad aiutarli a realizzare i propri progetti, l'accesso a tirocini formativi e a laboratori artistici, il supporto psicologico e legale. La dimensione relazionale emerge come elemento centrale: i giovani descrivono la Comunità come una famiglia, esprimono fiducia nei confronti degli operatori e senso di appartenenza al contesto comunitario.
La nostalgia della famiglia di origine è un elemento comune nelle interviste, anche quando apparentemente si parla di altri temi. Oltre alla lontananza dai familiari, emerge dalle loro parole una difficoltà diffusa nel creare rapporti con i giovani del territorio.
I legami più forti per gli intervistati si sono sviluppati con altri MSNA, compagni di viaggio o ragazzi conosciuti nei CAS, evidenziando come vivere la stessa esperienza aiuti nel sviluppare legami forti, descritti dai minori come "legami di fratellanza". Le amicizie nate dalla stessa esperienza migratoria rappresentano una risorsa preziosa, ma non possono sostituire completamente la costruzione di reti di supporto più ampie e diversificate sul territorio.

L'analisi condotta dimostra che le conseguenze negative dell'arrivo dei minori stranieri in Italia non hanno origine nella migrazione, quanto nel modo in cui il sistema riesce a gestire il loro percorso di inclusione. Se il sistema funziona, come nel caso della Comunità Xenia, i risultati sono evidenti: i giovani sviluppano competenze linguistiche, professionali e relazionali, costruiscono reti di supporto, accedono autonomamente ai servizi, vengono accompagnati verso l'autonomia. Al contrario, quando prevale la logica emergenziale, i giovani vengono abbandonati senza prospettive di integrazione, sviluppando il rischio concreto di marginalità sociale e devianza. Per tutti gli intervistati l'accoglienza nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) si è rivelata poco tutelante, mentre il Progetto SAI si conferma una struttura attenta ai bisogni dei beneficiari e una valida opportunità di integrazione sul territorio nazionale. La tensione tra normativa e pratica rappresenta il nodo critico dell'intero sistema. Da un lato, la Convenzione di New York e la Legge 47/2017 sanciscono diritti inviolabili, dall'altro, la pratica quotidiana è caratterizzata da carenze strutturali, permanenze prolungate in centri inadeguati, frammentazione dei percorsi e difficoltà nell'accesso ai diritti formalmente riconosciuti.

La ricerca conferma che nonostante i traumi del viaggio e le difficoltà dell'accoglienza, i MSNA portano con sé risorse preziose. Investire nella loro accoglienza significa rispettare gli obblighi internazionali in materia di tutela dei diritti dell'infanzia, ma anche costruire una società più inclusiva e coesa. Il modello di Orvieto dimostra che questo obiettivo è raggiungibile e che quando il sistema di integrazione è efficace e ben strutturato, i risultati premiano l'intera comunità locale attraverso lo scambio interculturale e la costruzione di legami di solidarietà. La sfida consiste nell'estendere le buone pratiche

a livello nazionale, superando la logica emergenziale che caratterizza la maggior parte del sistema di accoglienza. Solo attraverso un investimento concreto, sarà possibile superare la contraddizione tra i diritti formalmente riconosciuti ai MSNA e le condizioni reali in cui vivono nei percorsi di integrazione, trasformando i principi descritti dalla normativa in garanzie effettive.

Un passo importante infine, dovrebbe essere effettuato dalla società, comprendendo le opportunità interculturali che l'accoglienza dei MSNA sul territorio può offrire, riconoscendo le possibilità e le risorse che una società inclusiva può generare. Ognuno di noi, come cittadino, può fare la differenza, portando alla realizzazione di una comunità aperta alla diversità, che combatte l'esclusione sociale e accoglie senza giudicare.

BIBLIOGRAFIA

Accorinti M., Giovannetti M., (2023), *Agire l'accoglienza, percorso di ricerca sul lavoro sociale all'interno del sistema di accoglienza e integrazione*, Roma Tre Press, Roma

A. Giannelli, (2024), *La tutela dei ragazzi tra codici e realtà*, Articolo in Minorigiustizia

Camera dei Deputati, *Diritto di asilo e accoglienza dei migranti sul territorio*, (2022), XIX legislatura, https://temi.camera.it/

CESPI, *Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri Non Accompagnati*, Monitoraggio normativo 2024 I MSNA in Europa e Italia, a cura di Giovanni Meledandri

Comune di Orvieto, Il Quadrifoglio, ARCI Terni, (2025), *Progetto definitivo per la gestione di azioni*

di sistema per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei beneficiari del Progetto SAI, https://www.comune.orvieto.tr.it/it

Direttiva Europea 2001/55/EC3, Articolo 2

Il Quadrifoglio, Comunità educativa Xenia, *Carta del Servizio*, https://www.coopquadrifoglio.net/

Il Quadrifoglio, Soc. Coop. Soc., *Umbriaffido – Diffusione di una buona pratica*, Il progetto Umbriaffido

P. Morozzo della Rocca, (2024), *Minori stranieri non accompagnati: non è un'emergenza ma un'allarmante accoglienza*, FrancoAngeli, Milano.

R. Rosnati, R. Iafrate, (2023), *Psicologia dell'adozione e dell'affido familiare*, Vita e Pensiero, Università Cattolica

Save The Children, (s.d) "*Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*", https://www.savethechildren.it/

Servizio Centrale, *Banca Dati Progetto SAI-MSNA Orvieto*, accesso 31/12/2025

Servizio Centrale, Sistema Accoglienza e Integrazione, (s.d), *Minore Straniero Non Accompagnato*, L.47/2017, www.retesai.it

Sistema Accoglienza e Integrazione, Ministero dell'Interno, (2024), *Rapporto Annuale SAI*, https://www.retesai.it/